

LA NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA

Riflettere sulla Madre di Dio è sempre problematico. Essendo Lei la Donna unica la mondo – nessun'altra è simile a Lei per natura, per missione, per doni celesti, per obbedienza, per fede, carità, speranza, giustizia, forza, prudenza, temperanza, per gloria celeste – non ci sono nella Scrittura figure che possano in qualche modo aiutarci a parlare come si conviene di Lei. Ogni linguaggio, immagine, descrizione, frase, parafrasi, idea, raffigurazione è sempre al di qua del suo mistero e il suo mistero sempre al di là, infinitamente al di là. Questa constatazione subito indica una verità al nostro cuore: ognuno discepolo di Gesù, se cammina e si lascia muovere dallo Spirito Santo, a Lui può chiedere che gli dipinga, secondo le esigenze del suo cuore una vera immagine della Madre di Dio. Lo Spirito può. A Lui si può chiedere. Lui concede.

Madre di Dio, grande è il tuo mistero. Aiuta ogni discepolo di Gesù e figlio tuo a farsi dipingere dallo Spirito Santo il ritratto di te a lui più necessario. Contemplando il ritratto di te dipinto dallo Spirito di Dio, il discepolo si innamorerà di te, si ricomporrà l'unità tra te e lui, lui diverrà strumento di redenzione e di salvezza in Cristo, per Cristo, con Cristo. Nessuno spera di creare salvezza se non è stella della tua corona di luce.

SALVE, REGINA, MATER MISERICORDIAE

La Vergine Maria è salutata dai suoi figli con l'appellativo di Regina. Lei è vera Regina del cielo e della terra. Il Figlio l'ha costituita per volontà del Padre suo, dispensatrice di tutte le grazie. Per divina volontà tutto è da Cristo per Maria.

Maria è la nostra Regina. Lei è anche Madre. È la Madre della Misericordia di Dio, che si fa misericordia efficace per noi nel cuore di Cristo. Maria deve strappare per noi, dal cuore di Cristo, la misericordia della redenzione e della salvezza.

Ma la prima misericordia che la Vergine Maria deve strappare dal cuore di Cristo Gesù è la grazia della buona volontà. Senza la nostra buona volontà, nulla faremo noi per accogliere la grazia della redenzione e della salvezza eterna.

VITA, DULCEDO ET SPES NOSTRA, SALVE

Chi recita questa preghiera non può né ingannarsi e né ingannare il mondo. Soprattutto non può dire falsità alla Madre del Signore. Quanto lui dice con le labbra deve corrispondere a quanto c'è nel suo cuore, nella sua anima e spirito.

VITA. La Vergine Maria è salutata come nostra vita. Se così è salutata, se così la salutiamo, così anche deve essere. Ma Lei è realmente la nostra vita. Lei è nostra vita quando noi siamo realmente, "fisicamente", "spiritualmente" sua vita.

DOLCEZZA. Significa che in tutte le amarezze della vita, Lei per noi è la vera fonte del sollievo, della consolazione. Colei che libera dalle amarezze le nostre croci. Le croci ci sono. Con lei le sappiamo vivere tutte. Lei le rende dolci.

SPERANZA NOSTRA. La speranza è di chi è nella morte e sa che verrà per lui la luce. È sulla croce e sa che seguirà la risurrezione. È nel dolore e sa che sarà trasformato in gioia eterna. Se Maria è nostra speranza, vinciamo ogni paura.

AD TE CLAMAMUS, EXSULES FILII EVAE

A te gridiamo, te invociamo, a te ricorriamo, perché di te ci fidiamo, noi, esuli figli di Eva. Noi te vediamo, Madre di Dio, come unico e solo faro di speranza, per giungere al porto del Figlio tuo Gesù. Senza di te, la notte è buia.

L'esule è colui che vive fuori dalla sua patria, sua terra, sua città, sua casa. Vive in un luogo che non è suo. La nostra patria era il giardino dell'Eden. Terra di benedizione, grazia, gioia, felicità, vita. Terra di ogni beatitudine.

Eva si è lasciata tentare dal serpente. Ha rinnegato il suo Creatore. Tentò Adamo. Insieme scelsero di disobbedire al loro Signore. Furono cacciati dal giardino di delizie, sono stati mandati in un terra che produce spine e triboli.

La nostra terra è terra che produce ogni croce. L'uomo vorrebbe trasformarla in un giardino di delizie. Non gli è data questa possibilità. Oggi può solo abbracciare la croce e portarla con amore. Lui è esule. Non può dimenticarlo.

AD TE SUSPIRAMUS GEMENTES ET FLENTES

Vi è in Giobbe una stupenda immagine del sospiro che merita la nostra attenzione: "L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra...

E come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.

Ricoperta di vermi e di croste polverose è la mia carne, raggrinzita è la mia pelle e si dissolve. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricòrdati che un soffio è la mia vita.

Il mio occhio non rivedrà più il bene. Non mi scorgerà più l'occhio di chi mi vede: i tuoi occhi mi cercheranno, ma io più non sarò. Una nube svanisce e se ne va, così chi scende al regno dei morti più non risale...

Non tornerà più nella sua casa, né più lo riconoscerà la sua dimora". (Gb 7,1-10). L'uomo che geme e piange ha una certezza. Se lui sospira verso la Madre sua, mai sarà abbandonato al suo dolore e alla sua sofferenza. L'aiuto gli verrà.

Il cristiano in questa certezza di fede deve crescere giorno per giorno. Gesù gli ha dato la Madre sua. Essa, appena invocata, subito viene per portare sollievo e consolazione. Non ci schioda dalla croce. Ci assiste per viverla secondo verità.

IN HAC LACRIMARUM VALLE

La nostra terra non è solo è una valle di lacrime. È anche una valle di ossa aride, senza vita. Le ossa da sole mai potranno rivivere. Ecco quanto narra Ezechiele: "*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito.*

Mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?».

Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete.

Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore"». Io profetizzai come mi era stato ordinato.

Mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva.

Ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano"».

Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato". (Ez 37,1-10). Perché noi gementi e piangenti ci rivolgiamo a Maria in questa valle di lacrime?

Noi ci rivolgiamo a Lei, perché sia Lei a portare lo Spirito Santo e a versarlo sulle nostre ossa aride così come lo ha portato nella casa di Elisabetta. Lei viene, porta lo Spirito Santo nel nostro cuore arido ed esso ritornerà a vivere.

EIA ERGO, ADVOCATA NOSTRA

L'Evangelista Giovanni nella sua Prima Lettera ci rivela che Gesù è il nostro grande avvocato presso il Padre. Nel suo Vangelo Gesù ci rivela che vi è un secondo avvocato, un altro Paràclito e questo Avvocato è lo Spirito Santo.

"Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo". (Gv 2,1-2).

"Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi". (Gv 14,15-16).

"Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto". (Gv 14,25-26).

"Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio". (Gv 15,26).

"Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio.

Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato". (Gv 16,7-11).

La fede dei discepoli di Gesù – sempre creata nei cuori dallo Spirito Santo – ha aggiunto un terzo avvocato. Avvocata per noi presso il Figlio è la Madre sua. La Madre è una avvocatina speciale, particolare, unica. Qual è l'unicità di Maria?

Lei deve trovare sempre presso il Figlio suo una ragione, una motivazione perché il Figlio conceda ancora e sempre una grazia per la nostra salvezza eterna. Se poi ci danniamo, la responsabilità è solo nostra. Lei tutto ha fatto.

ILLOS TUOS MISERICORDES OCULOS AD NOS CONVERTE

Gli occhi del Signore scrutano l'universo da Lui creato. Non vi è né atomo e né molecola che possano sfuggire ad essi. Anche l'uomo è sempre sotto gli occhi del suo Signore. È sotto i suoi occhi con l'anima, lo spirito, il corpo.

Il Signore Dio nostro vede, sa, conosce, interviene. Egli sempre manifesta non solo la sua misericordia, ma anche la sua verità, giustizia, santità, diritto. Si rivela in tutta la sua fedeltà ad ogni Parola da Lui proferita, profetizzata, detta.

“Ma il Signore nel tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli. I suoi occhi sono aperti sul mondo, le sue pupille scrutano ogni uomo”. (Sal 10, 4). “Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se giura a suo danno, non cambia”. (Sal 14, 4).

“Venga da te la mia sentenza, i tuoi occhi vedano la giustizia”. (Sal 16, 2). “Il Signore mi rende secondo la mia giustizia, secondo l'innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi”. (Sal 17, 25). “Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio”. (Sal 31, 8).

“Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto”. (Sal 33, 16). “Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso, sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue”. (Sal 71, 14). “Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte”. (Sal 89, 4).

“Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli”. (Sal 115, 15). “Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni; come gli occhi della schiava, alla mano della sua padrona, così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi”. (Sal 122, 2).

“Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno”. (Sal 138, 16).

La vergine Maria anche Lei ha gli occhi rivolti sempre verso i suoi figli. Cosa noi oggi chiediamo? Che rivolga verso di noi i suoi occhi ricchi di misericordia e di pietà, di compassione e di grande carità, di perdono e di consolazione.

A Lei che è nostra Madre chiediamo che interceda presso Cristo Gesù perché faccia trionfare su di noi la sua misericordia e non la sua giustizia, il suo perdono e non la sua ira. Ma chiedendo questo, chiediamo anche altro.

Chiediamo a Lei che interceda presso Cristo Gesù perché mai si stanchi di darci ogni grazia per la nostra conversione. La prima grande immensa, divina misericordia è la grazia della conversione. Dalla conversione è ogni altra grazia.

ET IESUM, BENEDICTUM FRUCTUM VENTRIS TUI

Gesù è il frutto benedetto del seno purissimo della Vergine Maria. È il Messia del Signore, il suo Cristo. Ecco quanto è avvenuto in casa di Zaccaria: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.*

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne.

E benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.

E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”. (Lc 1,39-45). Gesù non solo deve essere il frutto del seno purissimo della Vergine Maria, deve essere anche il frutto del nostro corpo, anima e spirito.

Se il cristiano non produce Cristo come frutto della sua vita per opera dello Spirito Santo, la sua esistenza è misera, povera, vuota, inefficace, secca, arida. Cristo Gesù è frutto della nostra fede, carità e speranza.

Il discepolo di Gesù deve avere questo forte convincimento nello Spirito Santo: Lui è mandato nel mondo per mostrare Cristo e dare Cristo, allo stesso modo che Gesù mostrava il Padre e dava il Padre. Lui ha dato anche lo Spirito Santo.

Ecco il frutto del cristiano: produrre e dare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo come vero frutto della sua vita vissuta nell'amore del Padre, nella grazia di Cristo Signore, nella comunione dello Spirito Santo. È la nostra vocazione e missione.

“E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete”. (Gv 4, 36). “In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”. (Gv 12, 24).

“Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto”. (Gv 15, 2). “Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me”. (Gv 15, 4).

“Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla”. (Gv 15, 5). “In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli”. (Gv 15, 8).

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda”. (Gv 15, 16).

NOBIS, POST HOC EXSILIUM, OSTENDE

Il nostro esilio è iniziato il giorno in cui – dopo il primo peccato della donna e dell'uomo – siamo stati espulsi dalla nostra patria, dalla nostra terra che era il Giardino dell'Eden. Dal Giardino siamo stati mandati nella valle delle lacrime.

“Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!».

Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita”. (Gen 3,22-24).

Per San Paolo ora che siamo nel corpo, siamo in esilio dal Signore. Ancora non godiamo la sua visione di beatitudine eterna. Ancora siamo nella valle delle lacrime. Quando moriamo siamo però in esilio dal nostro corpo.

“Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.

Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male”. (2Cor 5,6-10).

Cosa è preferibile: rimanere in esilio lontano dal Signore o rimanere in esilio lontano dal corpo? Questa scelta è superata dall'amore per Cristo Gesù che si fa in noi obbedienza missionaria. La missione evangelizzatrice vale il nostro esilio.

Oggi noi chiediamo alla Madre nostra che, finito questo esilio, quando l'anima entrerà nell'eternità, Lei ci mostri il Figlio suo, per abitare con Lui per sempre. Perché questa preghiera? Qual è il suo fondamento teologico?

L'eternità sarà con Cristo Gesù, ma anche senza di Lui. Con Lui è la beatitudine, la gioia, la pace infinita. Senza di Lui è l'inferno, la perdizione, la maledizione, la morte. La Vergine Maria deve aiutarci perché Cristo ci accolga con Lui.

Pregando per il giorno della morte, noi preghiamo anche per oggi: "Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte". Oggi si prepara l'eternità. Oggi si sta con Cristo per essere con Lui domani.

Oggi la Madre di Gesù deve aiutarci a vivere con Cristo. Se oggi noi viviamo con il Figlio domani sarà possibile abitare anche con Lui. Se oggi non dimoriamo con Lui, nella sua Parola, neanche domani dimoreremo con Lui nella sua casa.

O CLEMENS, O PIA, O DULCIS VIRGO MARIA!

LA VERGINE MARIA È CLEMENTE. È clemente la Vergine Maria, perché il suo cuore di Madre ha un solo desiderio: consumarsi interamente per la salvezza dei suoi figli. A Lei il Signore non le ha assegnato l'ufficio di giudice.

Poiché Lei è solo Madre nostra e non Giudice, Lei potrà esercitare verso di noi solo il suo amore che è di salvezza, redenzione, santificazione. Il giudizio spetta al Figlio suo. Il Giudice dovrà essere clemente e anche giusto sempre.

LA VERGINE MARIA È PIA. È pia la Vergine Maria perché Lei vive di due purissimi amori. Amore filiale di dono di tutta se stessa al Padre suo per l'eternità. Amore materno di dono di tutta se stessa a tutti i suoi figli.

Poiché Lei vive nel vero Spirito della pietà, che è lo Spirito Santo, nel vero Spirito della pietà può chiedere ogni grazia al Padre per tutti i suoi figli. Potrà mai negarle il Padre una qualche grazia, a Lui chiesta in Cristo e nello Spirito Santo?

LA VERGINE MARIA È DOLCE. È dolce la Vergine Maria perché Lei conosce solo la Legge dell'amore, della misericordia, della compassione, della pietà, del perdono, della consolazione, della carezza della nostra anima e spirito.

Lei lavora nel cielo e sulla terra solo per la nostra salvezza. La sua dolcezza proprio in questo consiste: nell'essere sempre Madre di misericordia e di pietà. Chi ricorre a Lei con volontà di conversione, sempre trova in Lei la sua alleata.

Sulla terra Gesù ha privato i suoi discepoli del potere del giudizio. Questo significa che sono essi chiamati a vivere ad imitazione perfetta della Madre sua. Essi con ogni persona dovranno mostrare clemenza, pietà, dolcezza.

Questo non significa rinnegamento della verità o del Vangelo o della Parola o della Scrittura. Significa solamente che verità, Vangelo, Parola, Scrittura, sana dottrina, retta morale vanno insegnati con clemenza, pietà, dolcezza.

Se il Signore ci ha privati del ministero di Giudice una ragione dovrà pur esserci. La ragione è una sola. Lui vuole che i suoi discepoli si dedichino interamente alla salvezza di ogni uomo. La Parola va data secondo le regole della Parola.

Il modello della vera vita evangelica ci è stato donato: la Vergine Maria. È sufficiente contemplare, meditare, riflettere sulla sua vita e sapremo cosa il Signore nostro Gesù Cristo vuole da ogni suo discepolo oggi e sempre.

Poiché oggi molti si sono separati dalla Madre di Dio e Madre nostra, è impossibile essere discepoli secondo il cuore di Gesù Signore. Ognuno si sta facendo discepolo dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri.

Qual è il risultato? Stiamo costruendo discepoli senza alcuna sequela di Cristo Gesù. Siamo divenuti discepoli senza il Maestro, cristiani senza Cristo, missionari del Vangelo senza il Vangelo. Urge dare a Maria il suo posto.

Come chiusura a queste brevissime note sulla Beata Vergine Maria, termino con una frase che penso possa racchiudere tutte le verità che riguardano la relazione tra la Vergine Maria e il discepolo di Gesù: *“È meglio abitare in una casa con un corpo senz’anima che con un cristiano il cui cuore è privo della Madre di Dio”*. Un cristiano il cui cuore è privo della Vergine Maria è un’anima priva della sua anima, uno spirito privo del suo spirito, un corpo privo della sua carne.

Il cuore della Vergine Maria è come il carro di fuoco di Elia. Esso dovrà portarci nel cuore di Cristo Gesù. È come il carro di Ezechiele. Esso porta Cristo e la sua gloria. Avendo noi Maria nel nostro cuore e noi abitando e dimorando nel suo, Lei ci porta a Cristo, ce lo fa conoscere, amare, servire, ascoltare. Ci dona per il Figlio suo la stessa sua obbedienza, il suo stesso amore, il suo Santo Spirito. Ci dona tutto del cielo. Grande è il mistero della Madre nostra celeste. Mai lo conosceremo a sufficienza.

Un tempo i grandi cantori del mistero della Madre di Dio, prima di iniziare a parlare di Lei, così pregavano: “Dignare me laudare te, Virgo Sacrata”. Si chiedeva a Lei, la Vergine Consacrata a Dio, che rendesse degno di lodare Lei colui che si accingeva a narrare il suo altissimo mistero. Un tempo si diceva anche: “De Maria numquam satis”. Su Maria non si dirà mai abbastanza. Su di Lei si può solo balbettare qualcosa. Se Lei ci darà la gioia di raggiungerla in Paradiso, allora sì che la nostra gioia sarà piena.

Madre di Dio, fa’ che ogni tuo figlio ascolti il tuo accorato grido e il tuo vivo desiderio di dare al mondo, ricordandola e annunciandola, la Parola di Cristo Gesù, tuo Figlio e nostro Signore. Se tu ci aiuterai, ci spingerai, ci sosterrai, noi diremo la Parola e molte anime potranno convertirsi ed entrare sulla via che porta a te. Per questo manda uno stuolo di Angeli e Santi che ci spronino ad obbedire alla tua voce senza mai stancarsi. Madre della Redenzione, per il tuo amore, rendici degni tuo figli per l’eternità.